

l'esempio tutta la Svizzera ed anche qualche podere di collina dell'Emilia, purchè sia discreta l'estensione dei prati e delle stoppie. Poichè tali macchine non servono soltanto nei prati, ma egregiamente pure per la mietitura del frumento e per la falciatura e rastrellatura delle stoppie.

L'utile che arrecano queste macchine infine non si limita soltanto alla minore spesa occorrente per fare i lavori e a rimediare alla scarsità della mano d'opera, ma si estende a diversi altri vantaggi, e cioè: sollecitudine nell'eseguire la fienagione quando si hanno periodi brevi di buon tempo; falciatura dell'erba al momento più opportuno, prima che invecchi troppo e faccia ritardare il taglio successivo, più soggetto alla siccità; facilità di ammuochiare subito il fieno all'avvicinarsi di temporali; rapidità di compiere colla falciatrice il taglio e col rastrello la raccolta delle stoppie, per urare subito il terreno fresco, prima che indurisca.

Dopo le prove tutti i convenuti fecero una visita alla Tenuta, e videro lavorare assai bene due aratri moderni e precisamente un Sack D 10 M e un trivomere Sack D H 9.

Fu quindi servito un lauto banchetto, al termine del quale gli amici e colleghi dell'egregio sig. Rebisso gli presentarono una pergamena di omaggio e di ricordo, in occasione della sua rinuncia alla direzione delle Ferriere di Voltri. Pertanto — sicuri di interpretare anche i sentimenti di tutti i convenuti — ringraziamo anche da queste colonne il valente sig. Rebisso e famiglia, e specialmente la gentilissima sua Signora che fece gli onori di casa con squisita e signorile cortesia.

Le prove pubbliche di domenica hanno segnato una vittoria di più nel progresso dell'agricoltura italiana: Vittoria nuova, in quanto che il sig. Emanuele Rebisso — da valente industriale qual'è — ha voluto oggi dimostrare coi fatti come si possa trasformare l'agricoltura in vera e propria industria, anzi in madre più degna e naturale di tutte le altre.

E questo splendido esempio porterà i suoi frutti non soltanto all'egregio signor Rebisso, ma benanche agli agricoltori più retrivi, poichè esso varrà a stimolarli perchè adottino le pratiche più convenienti della moderna agricoltura.

Se ben esaminiamo il problema economico-sociale che travaglia la Patria nostra, vediamo chiaramente che esso non può di certo risolversi con vane discussioni politiche e tanto meno colle violenze: ma sibbene coll'opera pacifica, col lavoro assiduo e intelligente che arreca l'aumento della produzione, l'abbondanza e la ricchezza, che alla loro volta portano la tranquillità, la educazione e il benessere alle popolazioni.

Ma, pur troppo, una piaga dell'agricoltura italiana sta nel fatto di essere le terre affidate per lo più ad agricoltori cui mancano o i mezzi economici, o la competenza e la buona volontà, o lo spirito moderno! Non siamo ormai arconvinuti che se tutte le terre d'Italia fossero, ad es., coltivate bene come lo sarà la Braida, le cose camminerebbero diversamente?

Secondo il nostro modesto parere il perno della questione sociale sta tutto in tale progresso, per fatalità di cose troppo lento, in confronto alle affrettate esigenze d'oggi.

Ad onore e merito del signor Rebisso e delle nostre Istituzioni agrarie che le anno organizzate, le prove di domenica scorsa sono riuscite veramente interessanti: sia per la novità delle macchine; sia per la visita alla Braida la quale non può riuscire che istruttiva; sia infine perchè tali riunioni servono ad affratellare gli agricoltori ed a far loro presente la visione netta dei loro più vitali interessi, tutelati soltanto dall'unione e dalla concordia.

Ripensando alla giornata di domenica, che ha segnato in pari tempo un grato ricordo per un lauto e cortese simposio di amicizia, e un giorno indimenticabile per la libertà della Patria, il pensiero di tutti deve rivolgersi pure al nostro Re agricoltore, nonchè al signor Emanuele Rebisso che dimostra di sentire l'autorevole voce e di onorarla coll'esempio!

d. c.

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora della Commedia Elettorale Italiana

Ill.mo sig. Sottoprefetto,

Non è mia colpa se torno sull'argomento. Si tratta, se Ella ricorda, dei 14 elettori di Prasco cassati dalla Commissione Provinciale, chi per non aver presentata la fede di nascita, chi per omissione di altri

documenti secondari: mentre dalla Commissione locale erano stati iscritti. Qui oltre al fatto in sé, si tratta di tutto un sistema, che fa perdere ai cittadini la poca fiducia che ancora potessero avere nella poca parvenza dell'esercizio della libertà in Italia. Onde è bene che Ella sia informato del seguito che è cosa assai dolente.

I 14 ricorrenti, alle prime richieste di fondi per le spese, si ridussero a 7. Il ricorso fu presentato alla Corte di Casale: ed ora è giunta, dal Procuratore di colà, la parcella in 80 lire per le sole notificazioni. Per dei poveri diavoli è una débacle. E ancora, bisognerebbe pagare un avvocato, che si presentasse a sostenere il ricorso!

Di fronte a questi fatti, io mi chiedo se non sia possibile avviare a questi sconci. Ed Ella non potrà farci niente? Poichè è partito preso nelle commissioni elettorali di ostacolare la iscrizione degli elettori ostici, perchè non si danno disposizioni precise? Nel caso che ci occupa, non era dovere del Segretario di Prasco di indicare con precisione quali fossero i documenti da presentare? E non dovrebbe essere chiamato responsabile lui, almeno delle spese che il suo silenzio causò a questi elettori? E per sua parte, non era obbligo della Commissione Provinciale, anzichè ricorrere alla misura crudele di respingere le iscrizioni, di richiedere che si completasse l'incartamento? A Prasco, dopo lunghi anni di tirannide feudataria, c'è ora un'amministrazione comunale assai onesta. Ma il segretario non sa dimenticare i metodi antichi. E' lecito il dubbio che le iscrizioni siano state fatte bene a Prasco, e poi fatte respingere male ad Alessandria. Perchè è troppo noto che gli egregi consiglieri provinciali che appartengono alla Commissione di Alessandria, come quelli di tutto il regno, non hanno nè voglia nè tempo di occuparsi di queste minute pratiche, le quali restano monopolio di impiegati secondari.

La legge non è chiara: e non dà disposizioni elencate dei documenti da presentare. Onde il tutto si converte in una facile trappola anche per le persone istruite. Figurarsi per dei poveri contadini!

Intanto, sarebbe onesto desiderio dei giovinotti, che ricevettero ora si gran fastidio, che Ella, egregio signore, volesse approfondire la cosa, chiamando a spiegazioni chiare (se ciò sia possibile in Italia) il segretario di Prasco, e, ove sia necessario, chiedendo informazioni ai segretari che condussero la pratica alla Prefettura. Può la S. V. Ill.ma contentare quei buoni ragazzi di Prasco? Poichè essi diedero raro esempio di voler difendere a prezzo di sacrificio che per essi rappresenta molto sudore, il loro buon diritto civile, ciò non Le paia grave...

Mi creda con ogni ossequio della S. V.
Devotissimo
O. R.

Egregio sig. Direttore,
della GAZZETTA D'ACQUI,

Nel pregiato giornale diretto dalla S. V. lessi una lettera aperta, a me diretta, dove si domandavano spiegazioni riguardanti il mercato dei bozzoli; l'anno scorso avevo cominciato con poche righe, convinto che l'Assessore Comunale addetto, pratico della questione, avrebbe cambiato oppure avrebbe tentato di cambiare l'antiquato sistema, ma finora sembra che Morfeo se lo sia ben bene avvinghiato.

Ben volentieri io cercherò di dare, nel miglior modo possibile, quelle dilucidazioni che possano portare utile sia al produttore, come anche al mercato acquese, indicando il modo di avere sulla piazza una quantità di merce molto superiore a quella che finora venne portata.

Chi veramente dovrebbe prender parte attiva, nell'interesse del produttore, sarebbero le società agricole, essendo un prodotto coltivato essenzialmente da soci delle suddette; la Società Agricola acquese avrebbe dovuto essere l'iniziatrice, ma forse per cause non dipendenti dai soci, tutto si mette a dormire, in questa buona città. Invece io credo che le cose suesposte si possano ottenere e direi quasi facilmente quando il Comune, tutore di tutti gli interessi cittadini, imponga un regolamento, come in altre località si pratica senza che alcuno abbia a reclamare.

Venendo al fatto, dico che il Comune è obbligato in primo luogo a cambiare l'antiquato peso e mettere a disposizione dei produttori due bilancie con relativa cеста metallica, onde poter ottenere un peso netto, senza dover ricorrere ad un secondo.

Questo per primo apporterebbe subito un utile a chi coltiva il bozzolo, dandogli un peso netto, ed eviterebbe ogni contrasto, perchè fatto da agenti comunali, sotto la diretta sorveglianza di una commissione incaricata dal comune stesso.

In secondo luogo, abolendo la mediazione arbitraria, e mi spiego: abolendo la me-

diatazione non si aboliscono realmente i mediatori, perchè chi ha bisogno della mediazione per poter vendere la sua merce fa richiesta del mediatore, ed allora diventa cosa giusta perchè chi chiama ha bisogno, ed allora è doverosa la paga, ma però anche questa deve essere soggetta ad un regolamento, affinchè non possa cambiarsi in usura.

Ciò ottenendo il produttore avrebbe un utile abbastanza grande, ed una gran parte di questo denaro, che attualmente va a riempire le tasche dei cosiddetti mediatori, potrebbe rimanere nelle mani di chi veramente ha bagnata la camicia per portare sul mercato la merce.

Questo posso documentarlo e con cifre, e con stralci da regolamenti tuttora vigenti in altri comuni ben più importanti del nostro e che forse devono la loro fioridezza appunto perchè imposero una rigida guida nei loro mercati.

I produttori dovrebbero riunirsi e far sì che reclamando queste poche idee da me espresse ottengano qualche cosa.

Non mi dilungo di più per ora per non rubare spazio alla cortesia del giornale e ritornerò altra volta sull'argomento, se me lo permetteranno, e ringraziando il signor Direttore mi dichiaro

TAVANTI BENEDETTO
Presidente Circolo Operaio.

Egregio Sig. Direttore,

Condivido le idee espresse nel N. 22-23 del pregiato suo giornale relativamente al Dazio Consumo d'Acqui e mi piace specialmente il titolo di *baraonda* che Ella dà al corpo delle Guardie Daziarie.

Per confermarlo di più nel suo giudizio scrivo a Lei quanto segue:

Il giorno 29 p. p. con bolletta n. 30 il ricevitore sig. Stella commise un errore di calcolo a mio danno di 25 centesimi.

Mandai all'ufficio centrale per rimborso; ritennero la bolletta un giorno in questo ufficio, poi me la ritornarono facendomi sapere che l'errore essendo avvenuto a Porta Savona mi dovevo rivolgere a tale ufficio; mandai più volte colà ed altre due volte all'Ufficio Centrale, ma sempre invano.

Infine, siccome fatti consimili mi avvennero già diverse volte, indispettito, mandai la bolletta al Sindaco con lettera di protesta per questa ed altre irregolarità a mio riguardo.

All'indomani mi si fecero consegnare i 25 centesimi e la mia lettera, della quale posso darle visione se Ella lo credesse opportuno.

Nel caso di cui sopra, non doveva il sig. Direttore, riconosciuto l'errore, mandarmi il rimborso senza obbligarmi a tanti passi per una somma di così poca entità?

Se un esercente commette uno sbaglio, cosa che già avvenne a me pure in buona fede, viene multato senza pietà.

Ora, se un agente daziario commette un errore a danno dell'esercente, questi viene costretto a correre da Erode a Pilato per ottenere il rimborso, cosa che non era mai succeduta per il passato.

I regolamenti daziari che sono giustamente severi, diventano intollerabili quando il personale daziario non sa o non vuole temperarli con modi conciliativi ed umani.

Se crederà potrà ritornare sull'argomento facendole conoscere altri fatti che sanno di autocrazia.

Nell'interesse dei commercianti e della cittadinanza tutta, è indispensabile che la stampa locale si occupi di questo ramo importantissimo di Amministrazione.

Sentitamente ringraziandola dell'ospitalità concessami nel suo pregiato giornale con particular stima mi professo

Di Lei obbligatissimo
CALIGARIS GIOVANNI.

Dal Circondario

Cremolino - 30 Maggio - (Ritardata) —

Il circolo elettorale socialista-massonico che dice di volere la libertà, la moralità, l'istruzione e tante altre belle cose in *à ed in one* vanta nel suo seno parecchi giuda-traditori ovvero *cascinali-faccie gialle*, come scrive colla solita retorica il giornalone il *Lavoro* nel numero del 25 corr., per distinguerli dal celebre cittadino bella-faccia che giorni sono uscì più che in fretta dal detto consesso scornato come un cane bastonato.

Da alcuni di costoro si è venuti a sapere che il sullodato consesso per le prossime elezioni proporrà ai voti del grande partito socialista-massonico-anarcoide che ha convertito Cremolino nel paese della cuccagna... e di tante altre belle cose, la elezione a sindaco di un illustre uomo politico-amministrativo che tenendo da una mano la *contabilità a partita doppia*, e dall'altra mano il libro *dell'arte di tirar l'acqua al suo molino* tanto in uso al nostro paese sebbene non vi sia acqua, insegnerà a tutti i proprietari e non proprie-

tari il miglior modo di gessatura dei vini e sosterrà che piuttosto che riparare certi campanili pubblici che minacciano ogni giorno tegole e pietre sulla testa dei numerosi passeggeri (peggio per loro se vanno in chiesa - dice Lui) è necessarissimo ed urgentissimo demolire una casupola solitaria e lontana che dà fastidio ad un solo confinante per la visuale.

Ad assessore per le scuole, per la beneficenza e per il servizio postale sarà proposto e sostenuto dai centomila voti dei tre... solitarii un altro celebre personaggio che ispeziona continuamente le scuole stesse senza avere alcun diritto od incarico di ciò, e senza capirne un'acca come certi insegnanti *ispezionati*: e che senza pagare un centesimo di tasca sua farà distribuire migliaia di lire in buoni, sussidi e gratificazioni, e mancie, e soccorsi d'ogni genere a fannulloni, vagabondi di passaggio, donnette... allegre, balie... asciutte, ed infermi di malattie mentali o inventate.

Costui per riformare completamente il servizio postale destituirà subito tutti gli inservienti che dipendono dal R. Governo, e incaricherà del lavoro di distribuzione l'insigne Cooperativa socialista-massonica regalando a questa una dozzina di automobili... a quadrupedi.

Per la carica poi di Consigliere Provinciale dei due mandamenti di Molare e Ponzone, sarà eletto ad unanimità doppia più uno, un celebre oratore gianduja-meneghino, che dall'alto di una botte diede già tanti pubblici saggi di eloquenza, per sostenere e presentare alle turbe i compagni di Milano, di Genova, e di altri siti presi poi dagli elettori a calci nel sedere, e farà molti altri discorsi in contraddittorio uso arlecchino-pulcinella. Costui arrivando, come tutti sperano, al Consiglio Provinciale di Alessandria, metterà nel sacco Saracco, il Prefetto e tutti gli altri, e farà subito approvare la diminuzione del dazio consumo sui suini e sui vini, e l'abolizione dei piccoli fallimenti.

Tutto questo movimento elettorale politico-amministrativo-sportistico ecc., a quanto si dice, verrà diretto da un sapientissimo professore dulcamara che ha scritturato i tre sullodati campioni per portarsi poi deputato e diventare ministro della pubblica istruzione e moralità e di altre belle cose in *à... ed in one*.

Dunque nel giorno delle elezioni concorrono tutti dai vicini e lontani paesi a Cremolino, e ne vedranno delle belle. Il sottoscritto e diversi altri giornalisti ne terranno intanto informati il colto pubblico e l'inclita guarnigione. *Vir.*

Roccoverano — Siccome l'Araba Fenice così il tronco di strada (3 km!) Roccoverano-Vesime, tutti sanno che c'è, ma niuno sa quando si farà. (1)

Per parlare in lingua di stagione l'incubazione di questo pezzo di strada fu lunga e le mute (o meglio *dormie*) lunghissime e più che a *dormie* s'assomigliano a letarghi.

Dopo 3 anni di incubazione un decreto reale la pose finalmente fra le cose possibili. Siamo in marzo 1903.

Qui incominciò la prima *dormia* che durò fino alla sveglia suonata dal Sottoprefetto nel marzo successivo.

Questa sveglia fu la più proficua perchè dopo lunghe fatiche in novembre si aveva progetto e capitolato definitivamente approvato.

A questo punto rugginose catene non più locali, rimisero la strada al buio e cominciò la seconda *dormia*.

Perchè? Perchè la lettera unita all'incartamento rinviato dopo l'ultima firma era a mo' di quei famosi responsi di Delfo.

Si chiedeva con essa che si prendessero **deliberazioni** per ulteriori e solleciti provvedimenti, e si rendeva noto che detta strada godeva del sussidio del 25 0/0. Ora ecci la somiglianza sibillina: Quanti di qui ebbero visione della lettera intesero che per *deliberazioni* si volesse che la Commissione stradale si pronunciasse per l'appalto o per le trattative private, facoltà fattale dal capitolato, e la Commissione deliberò l'appalto. Ma dopo una terza *dormia* altra lettera avvertiva il Comune di Roccoverano essere necessario rinunciare al sussidio del 75 0/0. Si noti che la strada sul territorio di Roccoverano è costruita fin dal 1880. Ad ogni modo questo Consiglio per togliere ogni inciampo rinunciò al 75 0/0. Ma dopo una quarta *dormia* è arrivata or ora un'altra lettera colla quale si avvisa che pel 14 giugno un Ingegnere del G. C. ed altra persona verranno per percorrere la strada Vesime-Roccoverano. A quale scopo? Questo nol so. Se l'autorità ha disposto così avrà sue ragioni. Ma non è men vero che dal novembre al giugno corrono otto mesi, e che tutto ciò è cosa che piace molto.

(1) Ci pare un po' nebulosa la faccenda! Questa strada esiste o non?